

Cyberbullismo@Euclide: i risultati di un'indagine tra gli studenti

Floriana Rinaldi*

Istituto Tecnico Tecnologico "EUCLIDE" – Bari

Riassunto: In questo lavoro sono riportati i risultati di un'indagine statistica sul problema del cyberbullismo, condotta nei primi mesi del 2018 tra gli studenti dell'Istituto Tecnico "Euclide" di Bari, nell'ambito delle attività proposte nel Laboratorio di Statistica del PNLIS 2017/2018. I dati raccolti sono sintetizzati in tabelle e grafici e si pone l'attenzione su alcuni aspetti particolarmente interessanti emersi dall'indagine, confrontandoli con i risultati di analoghe indagini su scala nazionale e internazionale, fornendo, attraverso l'applicazione dei metodi della statistica, una possibile interpretazione dei risultati ottenuti.

1. Introduzione

La diffusione tra i giovani delle tecnologie digitali e soprattutto degli smartphone ha creato una generazione di adolescenti che sempre più sostituisce le relazioni personali "faccia a faccia" con quelle virtuali, attraverso l'uso di servizi vari di messaggistica e gruppi social sul web. Se questo cambiamento di stili di vita ha facilitato e allargato la possibilità di entrare in contatto con le persone, d'altra parte ha amplificato un fenomeno, come il bullismo, già notevolmente diffuso tra i giovani, facendone assumere la forma più subdola e vile del "cyberbullismo", cioè il bullismo in rete. La gravità di questo fenomeno spesso emerge solo quando le cronache riportano le tragiche conseguenze che talvolta provoca sulle vittime.

Già da una decina d'anni le istituzioni seguono con attenzione il preoccupante aumento dei casi di cyberbullismo tra la popolazione giovanile e numerose iniziative sono state intraprese per tentare di evitarne la crescita. In particolare, il Miur ha recentemente pubblicato le "Linee di Orientamento per la prevenzione e il

contrasto del Cyberbullismo” (Miur 27/10/2017), che integra le precedenti linee guida sullo stesso tema pubblicate nell’Aprile 2015, alla luce dell’emanazione della legge dello stato n. 71/2017. Tale legge, infatti, affida al Miur un ruolo centrale attraverso il coordinamento delle diverse azioni di prevenzione e contrasto del bullismo e cyberbullismo nelle scuole, in sinergia con gli altri Enti ed Istituzioni previsti dalla normativa, come le forze di Pubblica Sicurezza e operatori della Giustizia minorile. Il Miur ha anche istituito un portale di riferimento per le azioni di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo al link www.generazioniconnesse.it.

La scuola, quindi, è chiamata in prima linea, in collaborazione con le famiglie, a promuovere l'educazione all'uso consapevole di Internet, anche mediante progetti attuati con la partecipazione di enti locali, servizi territoriali, organi di polizia ed altre associazioni o enti.

In questo contesto, la proposta di un’indagine statistica sul cyberbullismo tra la popolazione scolastica degli Istituti di appartenenza dei partecipanti al PLS Statistica 2017/2018, appare quanto mai coerente con le indicazioni ministeriali e costituisce uno strumento per conoscere e comprendere il fenomeno alla base, attraverso l’analisi dei dati raccolti e la ricerca di possibili connessioni. Uno strumento con cui confrontarsi sono le indagini già condotte a livello nazionale e internazionale, come il questionario ISTAT dal titolo “Il bullismo in Italia: comportamenti offensivi e violenti tra i giovanissimi” (2015), in cui emerge come l’83% dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni utilizza Internet attraverso un telefono cellulare e il 57% naviga nel web senza un controllo degli adulti, una situazione che rende gli adolescenti più esposti sia a subire che a compiere atti di cyberbullismo. Le ragazze risultano più colpite dal bullismo virtuale (il 7,1% di quelle tra gli 11 e i 17 anni che si collegano a internet o dispongono di un telefono cellulare è stata vittima di atti di cyberbullismo, rispetto al 4,6% dei ragazzi). Anche a livello internazionale, emerge un risultato analogo: dal report del Cyberbullyng Research Center (2016), dai dati raccolti si apprende che il 37% delle ragazze intervistate ammettono di essere vittima di cyberbullismo contro il 31% dei ragazzi. Dati provenienti da analoghe indagini condotte in Inghilterra confermano questi risultati, dove le ragazze figurano in prevalenza sia come vittime che, sorprendentemente, come bulli, soprattutto verso vittime dello stesso sesso. Inoltre in un sondaggio condotto da Save the Children e Ipsos (2013), si legge che il 67% degli studenti intervistati indica che il motivo per cui un ragazzo/ragazza diviene oggetto di bullismo è da ricercare nelle sue caratteristiche fisiche.

L’importanza che l’aspetto fisico riveste per il genere femminile, soprattutto in fase adolescenziale, è un altro fattore che le rende potenzialmente vittime privilegiate di atti di cyberbullismo. Ancora da dati italiani si mette in risalto il rischio a cui sono maggiormente esposte le ragazze per l’uso compulsivo dello smartphone: dal report annuale dell’Osservatorio Nazionale Adolescenza (2017) emerge che il 15% degli adolescenti del campione totale, di cui il 73% sono ragazze, usa lo smartphone per più di 10 ore al giorno; il 18% dalle 7 alle 10 ore e la maggior parte di loro è femmina (70%). Tra gli adolescenti intervistati che hanno ammesso di

condividere nelle chat e nei loro profili tutto ciò che fanno durante la loro giornata, il 60% sono ragazze. Spesso sul web le persone cercano di mostrarsi diverse da quello che sono nella vita reale, cercando accettazione e apprezzamento, dietro cui in realtà si nascondono insicurezza e vulnerabilità rispetto alle critiche.

L'indagine condotta nel nostro Istituto ha voluto mettere a confronto i nostri dati con quanto si trova in letteratura, per studiare eventuali analogie, fornire una interpretazione del fenomeno su base locale, valutarne l'entità e cercare le possibili cause, per mettere in atto le azioni preventive. In modo particolare la nostra analisi si è concentrata sulla definizione del profilo della vittima.

2. Materiali e metodi

Il gruppo di lavoro dell'Euclide è costituito da cinque studenti della classe IV indirizzo Logistica che hanno partecipato al progetto su base volontaria, accogliendo la proposta del docente referente, partecipante al PLS, e motivati dall'interesse verso un'attività pratica che potesse avviarli verso la conoscenza delle tecniche dell'analisi statistica quantitativa e qualitativa.

La fase preliminare si è svolta nella prima metà del mese di Gennaio con due incontri con gli alunni, durante i quali il docente ha illustrato gli obiettivi del progetto e presentato il questionario. Poiché il docente referente non appartiene al consiglio di classe, l'attività del gruppo di alunni è stata inserita nella programmazione di classe come progetto extracurricolare di approfondimento. L'intera classe è stata costantemente aggiornata, attraverso gli studenti coinvolti, sulle varie fasi del progetto e sui risultati ottenuti.

La raccolta dei dati è avvenuta tramite la somministrazione del questionario, distribuito agli studenti dell'Euclide nella sola modalità on line. In questa fase, dal 22 Gennaio al 12 Febbraio, il gruppo di lavoro ha provveduto a diffondere il link al questionario attraverso sia i canali istituzionali (comunicazione del Dirigente Scolastico) che informali (sms, email e chat). Nello stesso periodo sono stati svolti a scuola due incontri di formazione e preparazione alla fase operativa, in cui il docente ha fornito agli alunni gli elementi di base della Statistica descrittiva, sia attraverso la costruzione di semplici tabelle di dati e relativi grafici, sia con la consultazione del sito ISTAT e il report ISTAT 2015 sul Cyberbullismo. In questo modo gli studenti hanno familiarizzato con le tecniche di raccolta e presentazione di dati, per poterle poi applicare ai dati raccolti dalla nostra indagine.

Occorre precisare che obiettivo specifico del progetto non è quello di fornire risposte a un fenomeno complesso di natura sociopsicologica come quello del cyberbullismo, ma essenzialmente quello di far svolgere agli studenti un'esperienza formativa, avvicinandoli allo studio della Statistica e dei suoi metodi attraverso il contatto diretto con un problema concreto e con dati reali. In questa ottica, i contenuti teorici sono stati forniti in modo essenziale e si è data prevalenza all'aspetto applicativo della disciplina, utilizzando una metodologia di tipo laboratoriale e servendosi degli strumenti di Excel con la componente aggiuntiva PHStat. Con questi

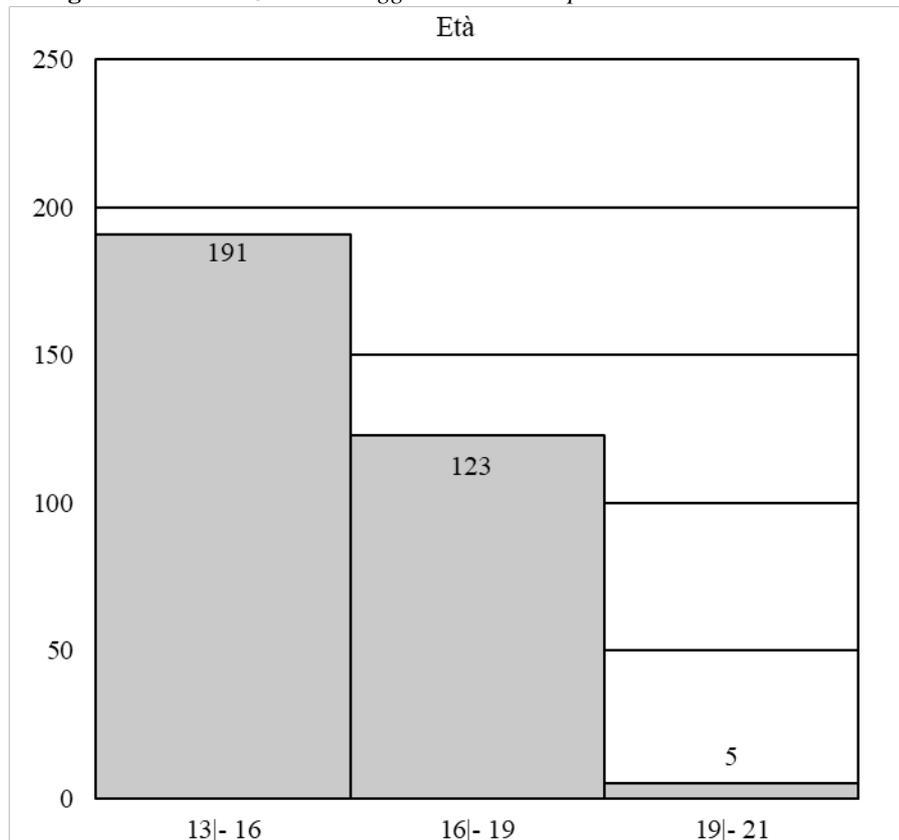
strumenti si è potuto anche arrivare, dopo l'analisi esplorativa dei dati, a fornire un'introduzione all'inferenza statistica attraverso l'utilizzo del test Chi-quadrato per stabilire il livello di significatività di una ipotesi, senza dover entrare nei dettagli della teoria, troppo complessa per il livello di partenza del gruppo. In particolare si è utilizzata l'apposita funzione di PHStat per valutare, applicando la statistica Chi-quadrato, l'eventuale relazione tra due variabili qualitative, precedentemente evidenziata dalle tabelle di contingenza costruite con lo strumento Tabelle Pivot di Excel.

I risultati prodotti dalle elaborazioni sono stati commentati e confrontati anche negli incontri avvenuti in plenaria con tutto il gruppo (docenti e studenti) dei partecipanti al PLS.

3. Risultati

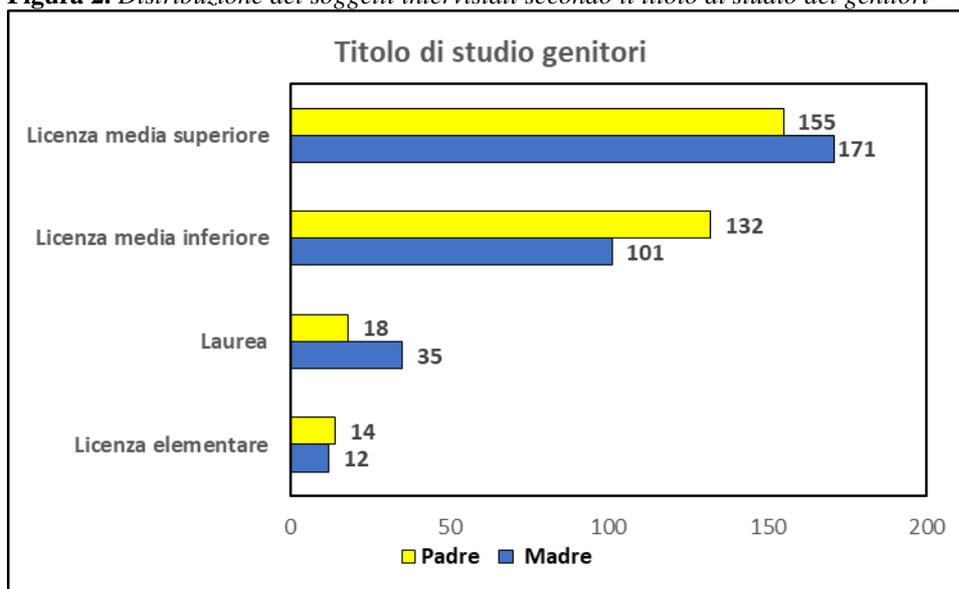
Il questionario, composto da 32 domande, è stato compilato da 319 studenti. I dati raccolti dalla prima sezione (18 domande) hanno contribuito a descrivere le principali caratteristiche socio-demografiche del campione. Nella figura 1 osserviamo la distribuzione dell'età degli intervistati.

Figura 1. *Distribuzione dei soggetti intervistati per classi di età*

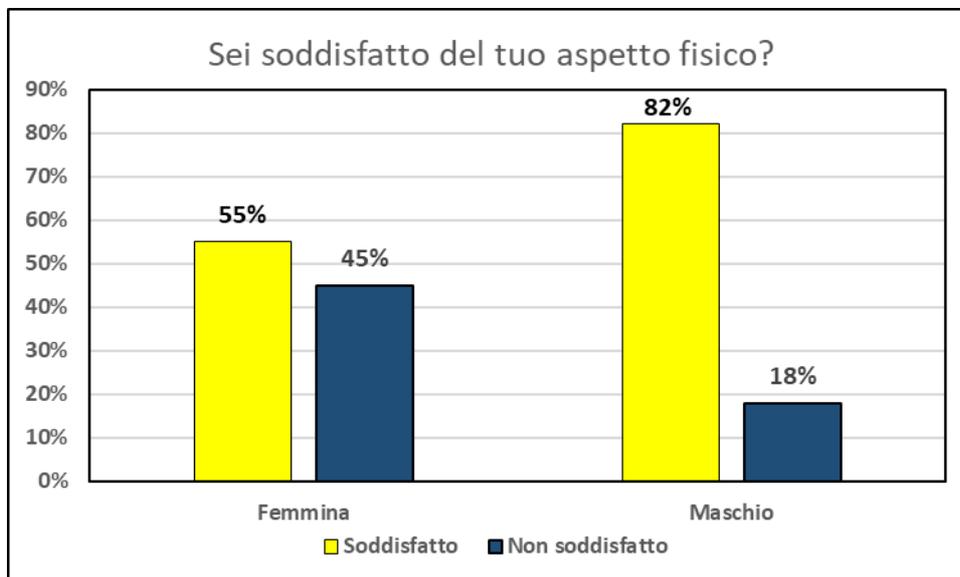


Gli intervistati risultano prevalentemente di sesso maschile (87%) e residenti nella provincia di Bari (67%). Tali caratteristiche del campione rispecchiano quelle dell'intera popolazione scolastica, prevalentemente maschile e con un elevato pendolarismo.

Figura 2. Distribuzione dei soggetti intervistati secondo il titolo di studio dei genitori



La figura 2 sintetizza le informazioni sul contesto familiare degli intervistati, che risulta mediamente istruito, con il 64,6% delle madri e il 54,8% dei padri con un titolo di studio di scuola superiore o laurea. In riferimento ai rapporti con i genitori il 65% delle ragazze e l'84% dei ragazzi afferma di avere buoni rapporti con entrambi i genitori, anche se preferiscono confidarsi prevalentemente con gli amici. I rapporti con i compagni risultano buoni per il 69% dei ragazzi e il 50% delle ragazze. Nella Figura 3 sono riportati i risultati riguardanti la soddisfazione del proprio aspetto fisico.

Figura 3 Soddisfazione del proprio aspetto fisico.

Le informazioni relative al contesto familiare e al grado di soddisfazione del proprio aspetto fisico sono state oggetto di particolare attenzione, al fine di cercare eventuali relazioni e, quindi, delineare il profilo della vittima. In primo luogo, la distribuzione delle variabili qualitative “*Genere - Soddisfazione aspetto fisico*” ha suggerito la possibilità di analizzare l’esistenza di una connessione statistica, valutata attraverso il test Chi-quadrato, i cui risultati sono riportati nella Tabella 1.

Tabella 1. Risultati Test Chi-quadrato Genere-Soddisfazione aspetto fisico

Frequenze osservate			
Genere	Aspetto fisico		
	Soddisfatto	Non soddisfatto	Totale
Femmina	22	18	40
Maschio	229	50	279
Totale	251	68	319
Frequenze attese			
Genere	Aspetto fisico		
	Soddisfatto	Non soddisfatto	Totale
Femmina	31,47	8,53	40
Maschio	219,53	59,47	279
Totale	251	68	319

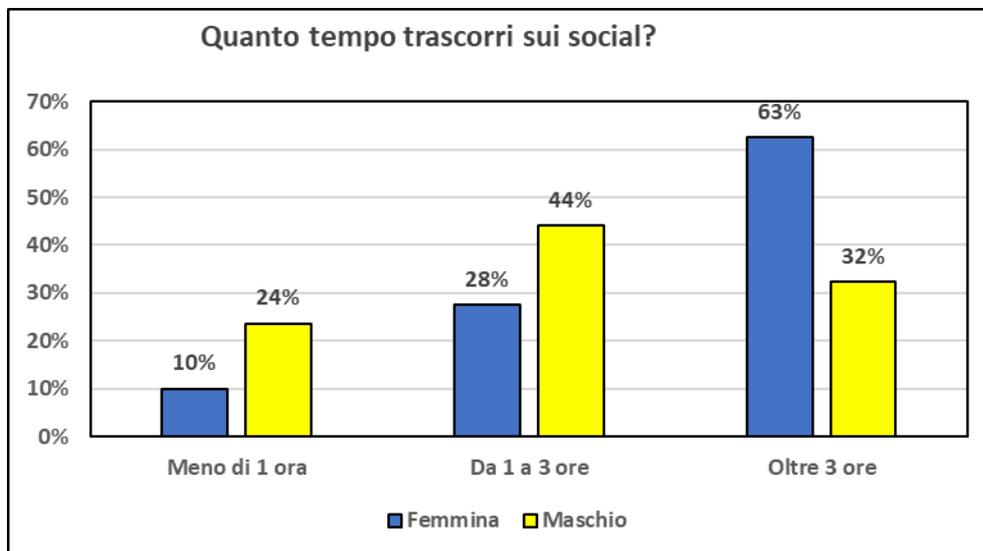
Test Chi-quadrato	15,29
Livello di significatività	0,05
Gradi di libertà	1
Valore critico Chi-quadro	3,84
<i>p</i> -Value	0,00009
Si rifiuta l'ipotesi nulla	

(Elaborazione Excel con PHStat)

Il test conferma l'ipotesi che esiste una connessione non casuale tra il genere e la soddisfazione verso il proprio aspetto fisico.

L'informazione ricevuta dalle risposte al questionario, in riferimento alle dotazioni tecnologiche degli intervistati, conferma il dato nazionale: nel nostro caso il 98% degli studenti possiede uno smartphone, il 95% utilizza la rete dentro e fuori casa e senza il controllo degli adulti (91%). Le applicazioni maggiormente utilizzate sono Whatsapp, You Tube e Instagram (scelti da oltre il 90% degli intervistati).

La Figura 4 rappresenta ancora una conferma di un risultato già emerso dalle indagini in scala nazionale e cioè che le ragazze sono, tra gli intervistati, i soggetti che trascorrono più tempo sui social o in chat.

Figura 4. Tempo trascorso sui social o nelle chat

3.1 La vittima del cyberbullismo

La domanda 20 del questionario discrimina gli intervistati rispetto all'essere vittima o no di cyberbullismo (Tabella 2)

Tabella 2. Distribuzione delle vittime di cyberbullismo

Sei mai stato vittima di cyberbullismo?	Valori assoluti	Valori percentuali
No	287	90,0
Si a scuola	9	2,8
Si, al di fuori della scuola	13	4,1
Si, sia a scuola che fuori	10	3,1
Totale	319	100,0

Notiamo come la percentuale delle vittime è pari al 10% degli intervistati.

Nella Figura 5 abbiamo i risultati sulla frequenza degli episodi di cyberbullismo, mentre nella Figura 6 sono sintetizzate le risposte sul tipo di azioni subite dalle vittime.

Figura 5. *Frequenza degli episodi di cyberbullismo*

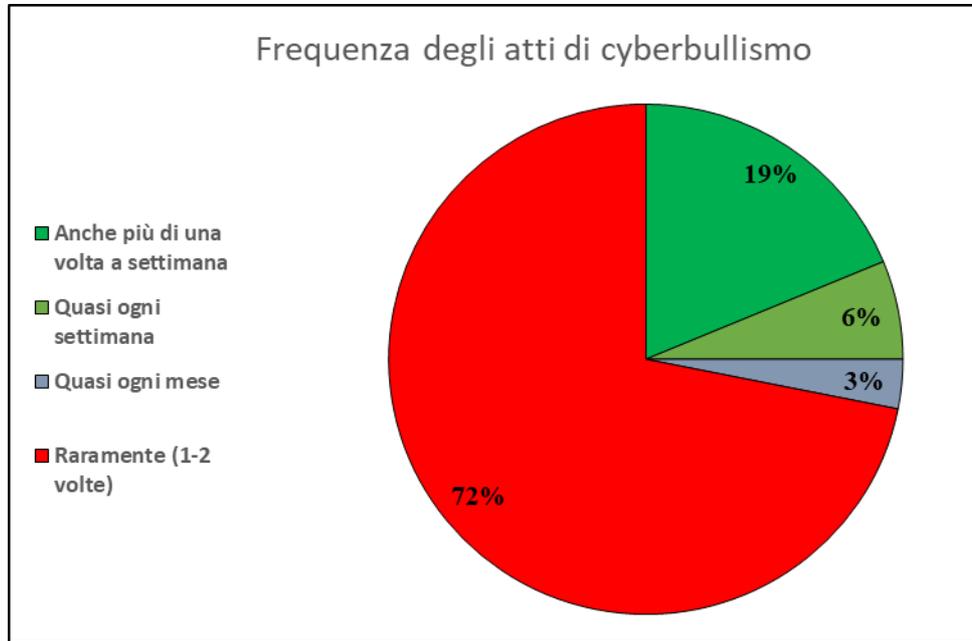
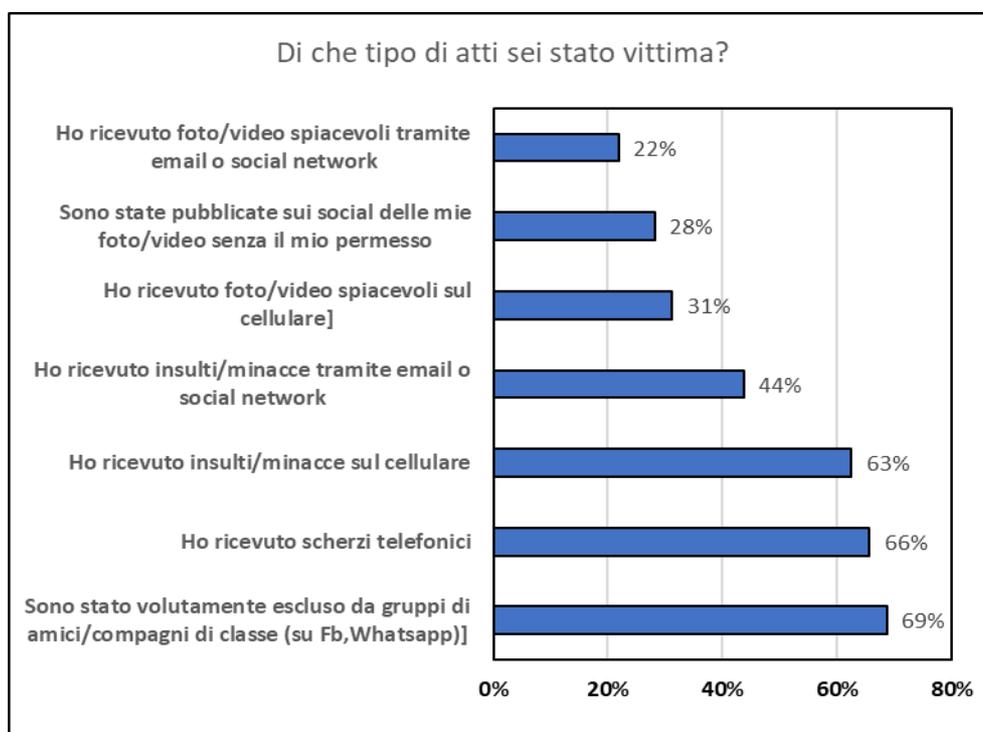


Figura 6 . *Tipo di azioni subite dalle vittime*



Considerando le sole risposte “Sì” alla domanda 20 si è potuto costruire un profilo della vittima. La Tabella 3 riporta, infatti, le principali caratteristiche della distribuzione dell’età delle vittime.

Tabella 3. *Principali valori caratteristici della distribuzione delle età delle vittime*

Media	15,5
Mediana	15,5
Moda	16
Valore minimo	14
Valore massimo	19
Range	5
Varianza	1,6129
Deviazione Standard	1,2700
Coeff. Di Variazione	8,19%
Ind. di Asimmetria	0,5543
Ind. Di Curtosi	0,1028
Totale	32
Errore Standard	0,2245

(Elaborazione Excel con PHStat)

Alla domanda 20 il 25% delle ragazze intervistate ha dichiarato di essere stata vittima, contro l'8% dei ragazzi. Questo risultato ha suggerito una possibile relazione tra l'essere vittima e il genere e, come nel caso precedente, l'applicazione del test chi-quadrato ha confermato questo risultato, che si riporta in Tabella 4.

Tabella 4. Risultati Test Chi-quadrato Genere-Vittima

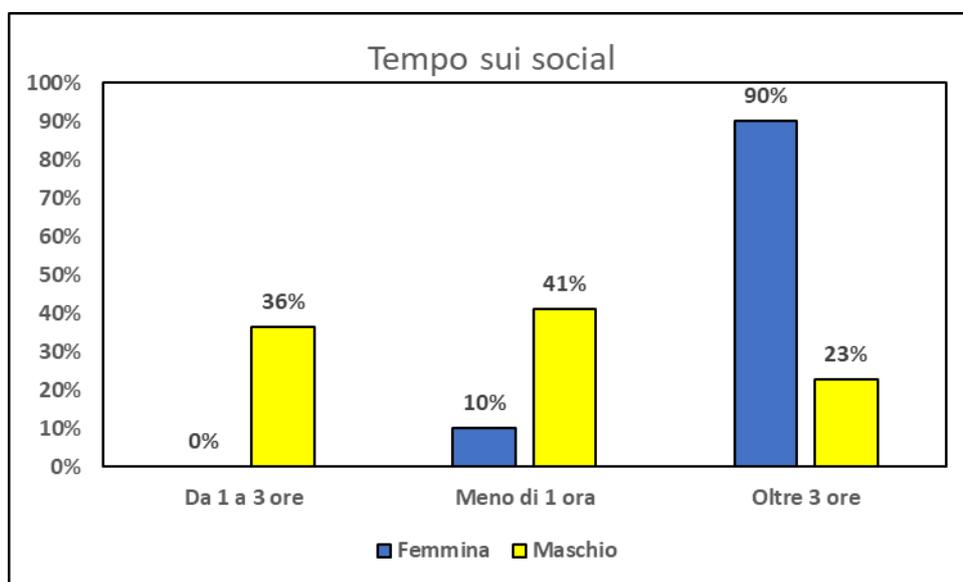
Frequenze osservate			
Genere	Vittima		
	No	Sì	Totale
Femmina	30	10	40
Maschio	257	22	279
Totale	287	32	319
Frequenze attese			
Genere	Vittima		
	No	Sì	Totale
Femmina	35,99	4,01	40
Maschio	251,01	27,99	279
Totale	287	32	319
Test chi-quadro	11,35		
Livello di significatività	0,05		
Gradi di libertà	1		
Valore critico	3,84		
p-Value	0,0008		
Si rifiuta l'ipotesi nulla			

(Elaborazione Excel con PHStat)

Il risultato del test conferma l'ipotesi che esiste una connessione non casuale tra il genere e l'essere vittima.

In particolare, osservando il grafico in Figura 7 si nota come la percentuale delle vittime che trascorrono più di 3 ore su chat e social sia ancora più alto (90%) per le ragazze rispetto al corrispondente valore del totale del campione (63%).

Figura 7. Tempo trascorso su social e messaggistica (risposte delle vittime)



Il risultato è in linea con quanto è emerso dall'indagine dell'Osservatorio Nazionale Adolescenza, come riportato nell'introduzione, e mette in evidenza la possibilità di una relazione tra il genere delle vittime e il tempo trascorso sui social.

Tale relazione è confermata dai risultati del test Chi-quadrato relativo ai caratteri "Genere e Tempo sui social", quest'ultima variabile, per semplificare l'elaborazione, è stata resa dicotomica ed è stata classificata in due categorie: "< di 3 ore" e "> di 3 ore" (Tabella 5).

Tabella 5. Risultati Test Chi-quadrato Genere delle vittime-Tempo sui social

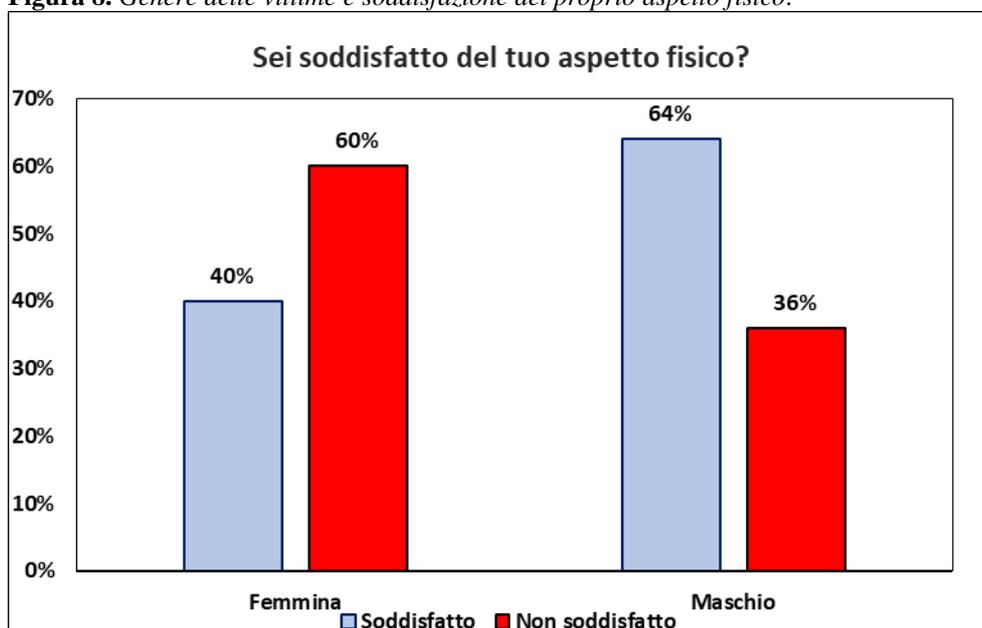
Frequenze osservate			
Genere	Tempo sui social		Totale
	< di 3 ore	> di 3 ore	
Femmina	15	25	40
Maschio	189	90	279
Totale	204	115	319
Frequenze attese			
Genere	Tempo sui social		Totale
	< di 3 ore	> di 3 ore	
Femmina	25,58	14,42	40
Maschio	178,42	100,58	279
Totale	204	115	319
Test chi-quadro	13,88		
Livello di significatività	0,05		
Gradi di libertà	1		

Valore critico	3,84
<i>p-value</i>	0,000195
Si rifiuta l'ipotesi nulla	

(Elaborazione Excel con PHStat)

Con un procedimento analogo si sono incrociati i dati delle distribuzioni “*Genere delle vittime e Soddisfazione aspetto fisico*”, evidenziando come il non essere soddisfatto del proprio aspetto fisico appare in percentuale maggiore nelle vittime femminili rispetto a quelle maschili (Figura 8).

Figura 8. *Genere delle vittime e soddisfazione del proprio aspetto fisico.*



Il test del Chi-quadrato in questo caso ha fornito un p-value pari 0,2155 che non consente di rifiutare l'ipotesi nulla, cioè si può ritenere che non esiste connessione tra genere della vittima e soddisfazione del proprio aspetto fisico.

4. Conclusioni

L'indagine condotta tra gli studenti dell'Istituto Tecnico “Euclide” di Bari ha fornito alcune indicazioni sul fenomeno del cyberbullismo che trovano conferma in letteratura. Infatti, rispetto ai risultati presentati nel report ISTAT 2015, emerge anche nel nostro campione che il fenomeno è piuttosto diffuso tra i più giovani (nel no-

stro caso 14-15 anni), coinvolge circa il 10% del campione e soprattutto il genere femminile.

Un dato confortante è che il fenomeno è limitato a pochi episodi, mentre le azioni sulle vittime si concretizzano soprattutto attraverso l'esclusione per dispetto dai gruppi social, lo stesso si osserva nelle indagini nazionali ed internazionali.

Quello che è scaturito dalla ricerca di relazioni tra variabili è che l'essere maschio o femmina e l'essere soddisfatto o non soddisfatto del proprio aspetto fisico è statisticamente connesso a l'essere vittima o no e lo stesso vale per il tempo trascorso sui vari social. Il risultato conferma ciò che è stato rilevato da fonti ufficiali come l'Istat o da altre indagini anche internazionali ed è anche ciò che è suggerito dal senso comune: le ragazze adolescenti, solitamente molto critiche verso il proprio aspetto fisico, sono più sensibili e spesso, cercando conferme e apprezzamenti, si espongono postando immagini o messaggi di carattere personale. Questo comportamento può spiegare il motivo per cui risultano più predisposte a subire insulti o dispetti attraverso i dispositivi sui quali, come emerge anche dall'indagine, trascorrono gran parte della loro giornata.

Riferimenti bibliografici

1. Miur, Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, Aprile 2015, www.istruzione.it/allegati/2015/2015_04_13_16_39_29.pdf
2. Legge 29 maggio 2017, n.71, www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/06/03/17G00085/sg
3. Aggiornamento Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, nota Miur del 27/10/2017,
4. www.generazioniconnesse.it
5. Il bullismo in Italia: comportamenti offensivi e violenti tra i giovanissimi - Istat 2015, www.istat.it/it/files/2015/12/Bullismo.pdf
6. 2016 Cyberbullying Data, www.cyberbullying.org/2016-cyberbullying-data
7. Bullismo in UK, Ditch The Label - The Annual Bullying Survey 2017, www.ditchthelabel.org/research-papers/the-annual-bullying-survey-2017
8. Safer Internet Day, Studio sugli effetti del Cyberbullismo in Italia, , 2014, www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/safer-internet-day-study--il-cyberbullismo
9. Nella rete della rete, Report annuale Osservatorio Nazionale Adolescenza, 2017, www.adolescienza.it/osservatorio/nella-rete-della-rete-report-annuale-osservatorio-nazionale-adolescenza-2017
10. www.Istat.it